

XXVII DOMENICA ORD - A

8 ottobre 2023

Il mio cantico d'amore per la sua vigna

Prima Lettura Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto breccie nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo Mt 21,33-43

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

L'11 ottobre (mercoledì prossimo), si compie il 61° anno dalla inaugurazione del Concilio Ecumenico Vaticano II°, (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965).

Un Concilio per rinnovare, potare, fecondare, ringiovanire la Vigna del Signore, perché *produca i frutti*.

Mi commuovo a ricordare quel giorno in piazza San Pietro, con tutti i vescovi del mondo. E la sera, il

paterno affettuoso saluto di Papa Giovanni, il discorso della Luna, e la tenerezza di quel saluto ai bambini.

Questa sera lo spettacolo offertomi è tale da restare ancora nella mia memoria, come resterà nella vostra... persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo... Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite "Questa è la carezza del Papa".

Così è iniziata un'epoca nuova per la Chiesa.

Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e nel disorientamento spirituale del mondo ancora diviso in blocchi contrapposti, il Concilio ha aperto una nuova via di pace, di dialogo e un "aggiornamento" del modo di credere e di pregare. Noi tutti, siamo figli di quel miracolo che ha cambiato il volto della Chiesa.

La vigna del Signore, oggi siamo noi.

Un mistero preparato nei secoli, annunciato dai profeti, realizzato in Cristo risorto, vivente oggi nella Chiesa, di cui siamo *pietre vive... edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. (1Pt 2,5).*

Questa vigna è come un figlio, amato appassionatamente fin dalla nascita, annunciato nell'Antico Testamento, in bellissime commoventi figure.

La vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. (Is 5,7).

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ²Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. ³A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. ⁴Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. (Os 11,1-4).

Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. (Ger 31,20).

E i Vangeli completano le dichiarazioni di amore.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16).

Che dramma ritrovarsi invece un figlio ribelle, ingrato, che se ne va di casa, si ubbriaca, si droga, adora l'idolo del potere, del piacere, del denaro, della mondanità... tristemente testimoniato nel nostro tempo.

Il padre impazzisce, tra dolore, rabbia, rimorsi... e tuttavia con la speranza che un giorno avvenga come a quel padre che *Quando era ancora lontano, lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al*

collo e lo baciò. (Lc 15,20).

Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? (Ger 2,21).

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. (Is 49,15).

Questa storia di amore raccontata dai profeti, dai sociologi, dai teologi, e perfino dalla nostra esperienza personale, siamo noi.

Siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?



Tra i ruderi di Cafarnaò

Che cosa dovevo fare? Avrei potuto... avrei dovuto... In cosa ho sbagliato? Nella mia vita? Nell'educazione dei figli? Nei rapporti con la società, nel lavoro, nel rapporto con Dio? E all'interno della mia Chiesa? Spesso devo chiedere perdono.

Gesù ha vissuto nel suo intimo l'ostilità dei capi e l'incomprensione di Gerusalemme, potendosi confidare solo con il Padre in quelle preghiere notturne di cui parla il Vangelo. Ha pianto per l'ingratitude del suo popolo: ⁴¹*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa* ⁴²*dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. (Lc 19,41-42).*

E tuttavia, ha continuato ad amare, per realizzare ad ogni costo una salvezza che giungesse fino a noi. *Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre. (Ger 3,12).*

¹⁶*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. ¹⁸E avverrà, in*

quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: «Marito mio», e non mi chiamerai più: «Baal, mio padrone»... ²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. (Os 2,16-18. 21-22).

La Chiesa in questi giorni si riunisce in Sinodo per riflettere sulla sua fedeltà allo Sposo, il padrone della Vigna, ricordando i 61 anni dall'inizio del Concilio. Grandi cambiamenti di cultura, di rapporti, di politiche, di testimonianze cristiane nel mondo, di dialogo; la fisionomia pastorale delle Parrocchie e delle comunità ha cambiato forme e dimensioni; cambiate anche le proporzioni tra numero di sacerdoti e numero di fedeli.

Cosa è cresciuto nella partecipazione dei fedeli e nella cura dei misteri che celebriamo?

Quanto è maturata la consapevolezza che *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto?* (S.C. 56). Con la conseguenza di uno studio più attento e più diffuso della Parola di Dio?

Come è cambiato il modo di rapportarsi tra Chiesa e società civile, e mentalità corrente?

Certo, avremo chissà quante altre domande.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato... fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Le quattro Costituzioni fondamentali del Concilio (3 dogmatiche, 1 pastorale) sono state l'ossatura della nostra crescita in questi anni, ma hanno ancora tanto da suggerire, e forse anche qualcosa da rimproverare.

- Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra Liturgia.
- Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa.
- Costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione.
- Costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Nel Cantico dei Cantici, la sposa ha scoperto e abbracciato il suo unico vero amore; se ne ride delle lusinghe di Salomone: ¹¹Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d'argento. ¹²La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti: tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento e duecento per i custodi dei suoi frutti! (Ct 8,11-12).

È l'amore di Cristo e della Chiesa.

Non cambierò per mille pezzi d'argento, la Chiesa del Concilio con nessun'altra, anche se vi riconosco

tutte le debolezze umane e i tradimenti di chi vi ha gestito un potere invece che il servizio al Vangelo.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. ¹⁰Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. (Salmo 79).

«Voi stessi avete visto... come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli... Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». (Es 19,4-6).

La vigna del Signore degli eserciti è quel campo misterioso ove il Padre *mandò il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!»* (Mt 21,37).

La Chiesa del Concilio, nonostante tutte le debolezze umane, non è un sogno. Non siamo così ingenui da ignorare i drammi di questo cambiamento di epoca. Ne vediamo le falle anche nella nostra Chiesa di Roma. Papa Francesco ce lo ricorda continuamente.

Nello stesso tempo riconosciamo che il Padrone della vigna la ama ancora, anche se la sta purificando con una severa potatura, necessaria perché la vigna possa produrre frutti nel nostro tempo.

In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. (Is 27,2-4).



Sogno di Innocenzo III: "Come il papa vedeva la basilica lateranense esser già prossima alla rovina; la quale era sostenuta da un poverello, mettendole sotto il proprio dosso perché non cadesse."